

COMITATO PAGAMENTI ITALIA

RESOCONTO 27° RIUNIONE PLENARIA CPI - 9 giugno 2025

Il 9 giugno 2025 si è tenuta la ventisettesima riunione plenaria del Comitato Pagamenti Italia (CPI).

Apertura dei lavori

Il dott. Stefano Siviero, Capo del Dipartimento Pagamenti e Infrastrutture di mercato ha aperto i lavori del Comitato, in qualità di nuovo chair, con un indirizzo di saluto e presentando gli argomenti in agenda.

Aggiornamento sui principali pacchetti normativi europei

La **dott.sa Elda Nogarotto (MEF)** ha fornito un aggiornamento sul negoziato PSD3/PSR, entrato ormai nella fase conclusiva. Con riferimento all'interazione con altre normative (ad es. MiCAR), nel corso del negoziato in Consiglio è stato confermato che gli e-money token (EMT) rientrano nella definizione di moneta elettronica e sono stati chiariti i casi in cui si è in presenza di un servizio di pagamento (es.: trasferimenti di EMT per conto dei clienti, EMT utilizzati per pagare beni o servizi); sono state inoltre inserite alcune esenzioni nel PSR, ad esempio per transazioni non intermedie tra *self-hosted wallet* o non finalizzate al pagamento. Inoltre, è stato chiarito che le norme relative all'Open Banking e alla Verification of Payee (VoP) non si applicheranno alle transazioni in EMT che rientrano nell'ambito della PSD3/PSR. Per quanto riguarda i Crypto-Asset Service Providers (CASP) che offrono anche servizi di pagamento in EMT, il tema dell'eventuale doppia autorizzazione rimane aperto e dovrebbe essere affrontato nel trilogio, anche alla luce della pubblicazione della *no action letter* dell'EBA. Una delle innovazioni nel testo del PSR approvato dal Consiglio riguarda il rafforzamento degli obblighi di trasparenza delle commissioni applicate dai gestori di schemi di carte e i processors. In materia di frodi e di responsabilità dei prestatori di servizi di pagamento (PSP) è stato chiarito il concetto di transazione autorizzata e sono stati potenziati gli strumenti di prevenzione delle frodi, quali ad esempio la possibilità di stabilire limiti quantitativi all'importo delle transazioni della clientela; non è stata invece accolta la proposta della delegazione italiana di prevedere limiti differenziati per i bonifici istantanei, considerati più rischiosi, punto su cui si cercherà comunque di tornare durante il trilogio. Per le frodi da impersonificazione non ci si è discostati molto rispetto alla proposta iniziale della Commissione; resta centrale la collaborazione tra utente e PSP e nei considerando sono forniti alcuni esempi di negligenza grave da parte del PSU. A carico degli operatori di telecomunicazioni (c.d. Telco) sono stati introdotti obblighi generali di comunicazione e collaborazione con i PSP; la possibilità di regolamentare ulteriormente questo aspetto è stata demandata alla Commissione.

Il **dott. Vittorio Tortorici (MEF)** ha aggiunto, su quest'ultimo punto, che il Parlamento europeo ha assunto una posizione molto netta, proponendo l'introduzione di una responsabilità diretta per le Telco in caso di mancata collaborazione con i PSP. Il testo del Consiglio, invece, risulta più equilibrato; con il supporto della Commissione, si è infatti riconosciuto che imporre obblighi diretti alle Telco sarebbe complicato per due motivi principali: la normativa PSR riguarda i PSP e le autorità di vigilanza competenti (in Italia la Banca d'Italia), e non le Telco; esistono già altre normative settoriali che regolano le attività di tali soggetti, e imporre nuovi obblighi potrebbe causare sovrapposizioni, duplicazioni e problemi di coordinamento con queste regole, anche in termini di controlli e sanzioni. Passando al regolamento FiDA, in materia di scambio e accesso ai dati finanziari diversi da quelli di pagamento coperti dall'open banking, è stato sottolineato

che esso è a uno stadio avanzato e il trilogio è in corso. Nella prima riunione, è emersa la richiesta – dagli Stati membri e dall'industria – di semplificare la proposta e ridurre gli oneri a carico degli operatori: nella sua attuale formulazione, il regolamento estende infatti l'obbligo di condivisione a tutti i dati digitali disponibili per tutti i prodotti e servizi finanziari, risultando sproporzionato rispetto al possibile valore aggiunto, anche perché gli use cases basati su condivisione di dati finanziari sono ancora in fase di studio. Su richiesta del Parlamento, la Commissione ha presentato una proposta di semplificazione, che prevede l'esclusione dei dati delle large corporate dagli obblighi di condivisione e l'inclusione dei soli dati di consumatori, microimprese e PMI, concentrando così l'ambito di applicazione sulla clientela "retail". Un'altra proposta importante è quella di affidare agli organismi europei di standardizzazione la definizione di standard tecnici uniformi, per evitare frammentazioni e costi elevati. Attualmente, questi standard sono lasciati agli "schemi" stessi e potrebbero essere incompatibili tra loro. Alcuni Stati membri hanno proposto un approccio differente: mantenere immutato l'ambito di applicazione del regolamento ma lasciare agli schemi la libertà di definire i singoli data point da condividere in base alla domanda di mercato; offrire incentivi ai partecipanti per favorire la definizione di set di dati utili per consumatori e imprese; riservare alla Commissione un ruolo di intervento di ultima istanza qualora i data point condivisi non risultassero sufficienti. Sul ruolo delle Big Tech (o "gatekeepers" secondo la normativa europea sui mercati digitali), il rischio è che possano sfruttare la mole di informazioni già in loro possesso in combinazione con quelle comprese nel perimetro FIDAR per ottenere vantaggi competitivi rilevanti rispetto agli operatori tradizionali. Attualmente il Consiglio e il Parlamento prevedono valutazioni supplementari per i soggetti finanziari controllati da Big Tech, da parte di autorità europee o nazionali. Il Parlamento propone addirittura di vietare l'accesso diretto ai dati da parte dei gatekeepers, come già previsto dal Data Act per i dati non finanziari. È quindi probabile che si vada verso un modello con accesso indiretto, condizionato da autorizzazioni e con regole di separazione (chinese walls) tra le varie attività finanziarie e non della Big Tech. Infine, il dott. Tortorici ha illustrato il negoziato sull'euro digitale, che si trova a uno stadio meno maturo rispetto agli altri due dossier. Il tema principale finora affrontato è quello del modello di compensazione dei PSP per i servizi di distribuzione dell'euro digitale. C'è accordo generale su tre principi fondamentali: i) gli intermediari devono essere adeguatamente compensati; ii) i servizi di base devono essere gratuiti per i consumatori; iii) gli esercenti devono essere protetti da commissioni troppo alte rispetto agli altri strumenti di pagamento. In generale, il modello di remunerazione deve essere sostenibile e trasparente. È emersa la proposta di un approccio in due fasi: un regime transitorio nel quale le commissioni non possono essere più alte di quelle applicate agli strumenti di pagamento digitale comparabili all'euro digitale, seguito da un modello definitivo che includa anche i costi effettivi sostenuti dagli operatori più un ragionevole margine di profitto. Si è discusso anche della funzionalità di open funding, con posizioni divergenti tra chi propone un modello chiuso e chi sostiene un approccio più aperto e competitivo.

Interventi dei partecipanti

Il **dott. Liscia (Netcomm)** conferma il sostegno all'adozione dell'euro digitale, ma richiama l'attenzione al tema dei costi delle transazioni digitali già oggi sopportati in misura maggiore dai piccoli merchant rispetto ai grandi; il tema è particolarmente rilevante per l'Italia dove i piccoli esercenti che lavorano on-line sono circa 91 mila. Per favorire l'adozione del nuovo strumento andrebbe previsto un periodo transitorio in cui i costi si mantengano quanto più bassi possibile. Non si dovrebbe, infatti, arrivare al paradosso che, a fronte di oneri nulli per il consumatore, come nel caso del contante, la normativa preveda al medesimo tempo un costo e un obbligo di accettazione dell'euro digitale per il merchant (e quindi, in definitiva, un'accettazione obbligatoria il cui onere è definito da terze parti (cosa che non avviene invece per il contante).

La **dott.ssa Camporeale (ABI)** ha espresso un parere positivo del settore bancario sull'orientamento dei negoziati in particolare sul tema frodi, sottolineando, al contempo, che sarà

necessario tornare su alcuni punti in sede di trilogia. In questo contesto, l'ovvia maggior inclinazione da parte dei frodatori verso l'uso di bonifici istantanei per perpetrare frodi rende necessario rafforzare i presidi di sicurezza di questo strumento. Inoltre, ha ribadito l'importanza di chiarire ulteriormente il bilanciamento delle responsabilità tra i PSP e gli altri attori che intervengono lungo l'iter dei pagamenti. Per quanto riguarda l'euro digitale e il relativo modello di compensazione, ha ricordato che la proposta di regolamento impone l'obbligo di distribuzione dell'euro digitale in capo alle banche, comportando ingenti investimenti. Uno studio dell'ABI, in collaborazione con ABI Lab, mostra quanto possano essere elevati i costi per i PSP, se non adeguatamente compensati; il modello proposto non sembra in grado di raggiungere questo obiettivo. In generale, il modello non può basarsi esclusivamente su una "inter-PSP fee", come avviene per le carte di pagamento: la complessità della distribuzione dell'euro digitale è infatti maggiore rispetto a una carta di debito, che viene presa a riferimento dal legislatore europeo come strumento comparabile. Infine, ha sottolineato come l'equilibrio del modello di compensazione sia un elemento chiave per il successo del progetto.

La **dott.ssa Piazza (American Express)**, auspicando l'affermarsi del secondo modello, chiede al MEF quale sia la preferenza italiana in tema di wallet di euro digitale offerti da soggetti non bancari tra le due posizioni emerse: da un lato, la proposta di vietare questa pratica, almeno inizialmente; dall'altro, la posizione della Commissione Europea, favorevole a un modello aperto anche a entità non bancarie, coerente con gli obiettivi di competitività e libera concorrenza dell'Unione Europea.

Il **dott. Vescina (Confcommercio)**, sempre in tema di euro digitale, ha ricordato che il tema dei costi riguarda tutta la collettività e richiede un bilanciamento tra gli interessi di tre attori principali: i PSP, gli esercenti e, infine, i consumatori. In tale ottica un aspetto di attenzione riguarda il fatto che l'euro digitale utilizzerà una infrastruttura pubblica (pagata quindi, di fatto, dai tax payers, cioè dai cittadini) e che quindi tale circostanza dovrebbe rendere l'euro digitale meno costoso rispetto agli strumenti offerti dai privati, per i quali va invece coperto anche il costo dell'infrastruttura riconosciuto ai circuiti di pagamento. Ha inoltre, sottolineato l'importanza della trasparenza e chiarezza delle offerte, qualora i wallet di euro digitale dovessero generare costi differenti (anche di accettazione), in modo tale da consentire, ai consumatori e agli esercenti, scelte davvero consapevoli, il che significa facilmente comparabili.

Il **dott. Tortorici (MEF)** ha risposto ai partecipanti ribadendo che il modello di compensazione è ancora in via di definizione. Compito del regolatore è trovare un punto di equilibrio tra chi dovrà distribuire l'euro digitale – e quindi sostenere i relativi costi in via di definizione – e chi dovrà utilizzarlo. L'obiettivo è duplice: compensare adeguatamente i PSP, mantenendo al contempo, quanto più bassi possibile i costi per gli esercenti. Ha ricordato, inoltre, come la definizione dei criteri di costo non possa prescindere dal fatto che, a livello europeo, la competitività e i prezzi dei diversi mercati di pagamento nazionali sono ancora molto frammentati: alcuni Paesi hanno circuiti nazionali ben sviluppati e con costi più bassi rispetto ai circuiti internazionali; altri, invece, non hanno alternative ai grandi circuiti. Quindi, anche scegliere i parametri di riferimento per determinare le commissioni è complesso. In Italia, ad esempio, il circuito nazionale presenta commissioni più basse rispetto ai grandi circuiti internazionali. Sul tema dell'assorbimento dei costi dell'infrastruttura da parte di un soggetto pubblico, è condivisibile la posizione di chi ritiene che questo debba comportare l'applicazione di commissioni più basse rispetto a quelle dei circuiti privati (anche se occorrerà capire cosa sarà effettivamente offerto dal soggetto pubblico, in tema, ad esempio, di gestione delle frodi e di risoluzione delle controversie). L'obiettivo resta comunque quello di creare uno strumento di pagamento digitale competitivo e attraente rispetto alle alternative non europee, anche per garantire l'autonomia strategica dell'UE nel settore dei pagamenti. Infine, sulla questione dell'open funding, l'obiettivo è trovare un equilibrio tra sostenibilità finanziaria e tecnica e concorrenza perché, se è vero che un modello aperto può favorire maggiore innovazione e garantire una distribuzione più ampia dell'euro digitale, è anche

vero che potrebbe comportare costi e complessità di attuazione elevate. Potrebbe pertanto essere opportuno, almeno in una fase iniziale, limitare il modello di open funding per garantire maggiore controllo e sicurezza, anche in caso di frodi.

I lavori dei tavoli tematici del CPI: aggiornamento

Passando al secondo punto in agenda, la **dott.ssa Grasso (Banca d'Italia)**, dopo aver rapidamente ricordato la composizione del tavolo dedicato alla revisione della seconda direttiva sui servizi di pagamento (negoziato PSD3-PSR), ha fornito un aggiornamento dei lavori. Il tavolo si è concentrato sull'analisi dei gap normativi della PSD2, fino alla pubblicazione della proposta della Commissione Europea (28 giugno 2023) su PSD3 e PSR dopo la quale il mandato è cambiato: si è focalizzato sul supporto al negoziato, valutando le proposte della Commissione e confrontandole con le esigenze manifestate dagli operatori di mercato. In tale ambito sono stati approfonditi diversi temi chiave, tra cui: l'analisi dei meccanismi di prevenzione e monitoraggio delle frodi; la valutazione del modello di compensazione e dei costi dell'open banking; gli impatti e l'eventuale regolamentazione dei modelli di business basati sui cd. IBAN virtuali. In relazione ai meccanismi di prevenzione delle frodi, il tavolo ha affrontato l'allineamento tra il PSR e l'IPR con riguardo ad alcuni presidi, rispettivamente per i bonifici ordinari e instant, quali: limiti di spesa per utente o transazione, periodo di "cooling-off" (ritardo prima che le modifiche ai limiti diventino effettive), possibilità di modificare i limiti su richiesta dell'utente, con un ritardo minimo prefissato. È stato inoltre sottolineato che la modifica dei limiti o la rinuncia al cooling-off richiederebbe l'applicazione della Strong Customer Authentication (SCA). Con riferimento al cooling-off è stata evidenziata la necessità di un allineamento del Regolamento SEPA, come modificato dall'IPR che attualmente non prevede tale misura per i bonifici istantanei. Il tavolo ha anche approfondito il coordinamento tra PSD3, PSR e MiCAR, in particolare per quanto riguarda le operazioni di pagamento eseguite con token di moneta elettronica. Il tavolo continuerà a supportare il negoziato durante la fase di trilogio; successivamente i lavori si fermeranno per essere eventualmente ripresi in fase attuativa del nuovo pacchetto normativo.

L'Ing. **Parrini (Banca d'Italia)** ha fornito un aggiornamento dei lavori del tavolo in materia di Open Banking (tavolo TOBI), ricordandone il mandato: i) migliorare l'ecosistema esistente, sia dal punto di vista prestazionale che funzionale; ii) analizzare l'evoluzione del settore, anche in relazione allo schema SPAA, che mira a definire nuovi servizi a valore aggiunto. È stato attivato per la durata di un anno un sistema di monitoraggio su base mensile delle performance e delle funzionalità del comparto dell'Open Banking nazionale; i dati raccolti sono stati integrati con interviste agli operatori (PSP e terze parti) e discussioni interne al tavolo, con l'obiettivo di identificare best practices che gli operatori potrebbero adottare su base volontaria per migliorare i propri processi. Sono stati, quindi, elaborati tre documenti di analisi: il primo in tema di best practices funzionali, pubblicato sul sito del CPI, si concentra sulla funzionalità degli stati del pagamento, associata alle informazioni restituite alle terze parti TPP tramite le interfacce API, in merito alla esecuzione delle transazioni dispositive. Il secondo, ad uso interno del tavolo, fornisce un'analisi approfondita delle performance dei servizi di Open Banking. Infine, il terzo, che rappresenta una sintesi del secondo, si focalizza sul tasso di successo dei pagamenti PISP rispetto a quello dei pagamenti e-commerce; tale analisi evidenzia un gap di performance tra i due modelli, attribuibile a problemi tecnologici (es. interfacce tecniche non ottimizzate) e ad aspetti comportamentali (es. scarsa conoscenza o fiducia da parte degli utenti). Quest'ultimo documento, in relazione al tema delle prestazioni, propone tre aree di intervento, sempre su base volontaria: i) miglioramento del monitoraggio delle interfacce API tra ASPSP e PISP; ii) ottimizzazione della user experience, per renderla più fluida e intuitiva; iii) rafforzamento delle procedure operative interne di ASPSP e PISP. Il documento sarà sottoposto a consultazione all'interno del CPI e, una volta approvato, sarà pubblicato sul sito dello stesso Comitato.

Il **dott. Giuzio (Banca d'Italia)** ha fornito un aggiornamento sul Tavolo Pagamenti Pubblici. Il tavolo ha lavorato sull'applicazione agli incassi pubblici dello schema europeo Request-to-Pay, che consente a un creditore di inviare una richiesta di pagamento al pagatore attraverso canali digitali, lasciando a quest'ultimo la libertà di decidere se e quando effettuare il pagamento; pur essendo stato lanciato nel 2020, tale schema ha finora registrato una scarsa adozione, principalmente per gli elevati volumi necessari a sostenere economicamente l'iniziativa. Il tavolo ha valutato l'opportunità di applicare lo schema RTP agli incassi effettuati attraverso PagoPA, con l'obiettivo di raggiungere rapidamente volumi in grado di assicurare la sostenibilità economica. L'adozione dello schema consente inoltre di digitalizzare ulteriormente il processo di richiesta di pagamento da parte delle amministrazioni verso i cittadini, contribuendo così a una maggiore efficienza e trasparenza. Per supportare questo percorso, è stato costituito un gruppo tecnico dedicato, incaricato di elaborare proposte operative da sottoporre al tavolo. Le decisioni condivise sono state pubblicate in un documento – pubblicato a maggio 2024 e aggiornato a marzo 2025 – che delinea il modello di funzionamento dello schema RTP per i pagamenti pubblici. Il tavolo ha prestato particolare attenzione a garantire la piena interoperabilità paneuropea dello schema, prevedendo inoltre l'obbligo di omologazione presso l'EPC per gli operatori aderenti. È stata prevista un'attivazione del servizio in due fasi: una prima "massiva", in cui il pagatore può solo scegliere se ricevere o meno le richieste di pagamento, e una seconda "selettiva", che risponde in modo particolare alle esigenze espresse dalle imprese, che consente di decidere per quali tipi di pagamenti sarà possibile ricevere richieste. A ottobre 2024 è iniziata la fase implementativa del progetto; il tavolo ha lavorato a supporto della definizione delle specifiche per lo scambio dei messaggi RTP: sono stati tenuti frequenti incontri periodici a supporto delle attività di sviluppo effettuate da PagoPA. Questo ha consentito di adottare tempestivamente decisioni condivise sulle questioni tecniche di volta in volta affrontate da PagoPA nel corso dello sviluppo, garantendo la progressione celere e partecipata dell'iniziativa. A giugno 2025 è stato attivato un ambiente di test (sandbox) con la partecipazione di alcuni operatori selezionati tramite procedura pubblica. A partire da luglio, la sperimentazione verrà estesa ad altri soggetti interessati, che potranno aderire tramite contratto. L'obiettivo è avviare l'erogazione del servizio a settembre 2025, coinvolgendo un primo gruppo di enti pubblici selezionati in base a criteri di qualità nell'utilizzo di altri servizi PagoPA. Il tavolo continuerà a supportare gli operatori durante la fase di sperimentazione, lancio e consolidamento del servizio e potrà poi essere posto in stand-by, per essere riattivato su richiesta dei membri del Comitato per affrontare nuovi temi di interesse.

La **dott.ssa Canale (Banca d'Italia)** ha presentato i lavori del Tavolo sull'euro digitale, avviato a febbraio 2025, che ha l'obiettivo di raccogliere e analizzare le istanze di tutti gli stakeholder coinvolti o interessati al progetto. Il mandato del tavolo si articola in quattro direttrici principali: i) favorire un confronto approfondito su tutti gli aspetti del progetto; ii) sviluppare riflessioni utili a supportare il MEF nel negoziato sulla proposta di regolamento; iii) accrescere la consapevolezza sulle caratteristiche e le potenzialità dell'euro digitale, anche in un'ottica di inclusione finanziaria; iv) esplorare gli aspetti precompetitivi legati agli sviluppi futuri dell'offerta di servizi legati all'euro digitale, valutando quelli di potenziale interesse per la comunità italiana. È stata quindi presentata la composizione del tavolo e le modalità di lavoro. I primi argomenti affrontati sono stati il compensation model e gli holding limits, anche con il supporto dei colleghi del MEF. Nel mese di maggio, si è discusso lo studio condotto da ABI e ABI Lab sull'impatto dell'euro digitale sugli operatori bancari, sopra richiamato. Il metodo di lavoro prevede che in fase di consultazione scritta vengono poste domande mirate e lasciato spazio a commenti aperti; successivamente, i contributi ricevuti vengono raggruppati per affinità e analizzati, evidenziando le diverse posizioni espresse dai partecipanti. Il confronto continuo sta contribuendo a una maggiore chiarezza e consapevolezza da parte dei partecipanti su tutti gli aspetti del progetto e del negoziato in corso. Dal punto di vista istituzionale, sia il MEF sia la Banca d'Italia stanno raccogliendo spunti utili per comprendere le posizioni dei diversi stakeholder nazionali. I lavori

proseguiranno in linea con l'evoluzione del progetto dell'Eurosistema e con l'iter del regolamento europeo.

Interventi dei partecipanti

La **dott.ssa Vizzari (Altroconsumo)** ha espresso interesse a partecipare ai lavori di alcuni tavoli, in particolare quello dedicato alla revisione della PSD2. La proposta di partecipazione è stata accolta favorevolmente dalla Banca d'Italia, data l'utilità della presenza di rappresentanti degli utenti finali. È stato suggerito di formalizzare la richiesta via email alla casella funzionale del Comitato, indicando i nominativi delle persone da coinvolgere.

Il **dott. Liscia (Netcomm)** ha riconosciuto l'efficacia e l'utilità dei lavori del Tavolo TOBI, ha sottolineato la necessità di passare dalla fase di analisi e censimento delle criticità a quella di individuazione di soluzioni concrete. In particolare, ha evidenziato come la nascita di nuovi operatori nel settore – che potrebbe portare benefici sia ai consumatori che alle imprese – sia oggi ostacolata da problemi strutturali, come quelli legati alla cosiddetta conversion rate dei pagamenti e alla gestione delle responsabilità tra intermediari. È stato citato anche il tavolo Netcomm, dove sono emerse criticità relative all'interazione tra imprese, consumatori, PSP e banche, in particolare per quanto riguarda la revoca dei bonifici e la gestione del rischio associato. L'intervento si è concluso con un invito a riflettere su come il Tavolo possa evolvere verso una fase propositiva, orientata alla definizione di soluzioni di sistema condivise tra i diversi attori della filiera.

La **dott.ssa Sippelli (ABI)**, dopo aver ringraziato i coordinatori dei tavoli, ha evidenziato come in sede di tavolo TOBI, oltre all'individuazione di criticità, siano emerse e siano state messe a fattor comune anche alcune best practices. Ha inoltre condiviso l'idea, già espressa da altri partecipanti, che il Tavolo si possa eventualmente dedicare in futuro ad ulteriori temi che potranno risultare di interesse.

European Accessibility Act

La **dott.ssa Chiara Mambelli (ABI)** ha introdotto il punto relativo all'accessibilità nei servizi bancari. La presentazione si è articolata in tre parti: i) il quadro normativo di riferimento; ii) le buone pratiche già adottate dal settore bancario, che dimostrano un impegno concreto e continuativo nel garantire l'accessibilità dei servizi; iii) la strategia ABI, che prevede il coinvolgimento attivo di associazioni rappresentative delle persone con disabilità, al fine di costruire soluzioni realmente inclusive. Con riferimento al quadro normativo applicabile sono stati ricordati la direttiva europea sull'accessibilità (European Accessibility Act) e il relativo decreto di recepimento italiano. Si tratta di una normativa complessa che punta a rendere più accessibili i prodotti e i servizi – compresi quelli bancari e di pagamento – alle persone con disabilità, agli anziani e, in generale, a chiunque possa trovarsi in una situazione di limitazione funzionale, anche temporanea. Uno degli aspetti più complessi riguarda l'intersezione tra la direttiva e la cosiddetta "legge Stanca", che già dal 2020 impone obblighi di accessibilità digitale anche ai soggetti privati con un fatturato significativo. Le due normative hanno ambiti solo parzialmente sovrapponibili, e questo rende più difficile per gli operatori interpretare correttamente cosa fare e con quali tempi. Altro elemento attiene al coordinamento tra la disciplina sull'accessibilità e la regolamentazione specifica di settore, spesso di derivazione europea, riguardante i prodotti e servizi bancari rientranti nell'ambito di applicazione del citato Decreto. Come già evidenziato nelle sedi competenti a livello nazionale ed europeo, la normativa di settore rientra nella sfera di competenza delle diverse Autorità nazionali di vigilanza, cui spetta il compito di garantire che banche e intermediari ne assicurino la corretta applicazione. La necessità di un adeguato coordinamento tra le Autorità che hanno in carico la materia ai sensi della direttiva è ancor più rilevante se si considera il rischio concreto connesso

a un sostanziale disallineamento tra le normative nazionali in materia di accessibilità, sia rispetto ai contenuti dei Decreti di recepimento, sia con riguardo alle Linee Guida adottate dalle Autorità nazionali di riferimento, anch'esse differenti in ogni Stato. Nel frattempo, il settore bancario ha già adottato buone pratiche, spesso in collaborazione con associazioni che rappresentano persone con disabilità, per rendere più accessibili i propri servizi e strumenti digitali. L'obiettivo è quello di non limitarsi al mero adempimento normativo, ma cogliere l'occasione per innovare in modo inclusivo. Infine, è stato ricordato il periodo transitorio previsto dalla Direttiva: i contratti già in essere non saranno soggetti ai nuovi obblighi, e i terminali self-service, come gli sportelli automatici, potranno essere utilizzati fino alla fine della loro vita utile – comunque non oltre i 20 anni dalla loro installazione. È stato sottolineato l'impegno del settore bancario: l'accessibilità rientra oggi a pieno titolo nelle strategie di sostenibilità e responsabilità sociale delle banche. Per questo, sono attive collaborazioni con numerose realtà impegnate su questo tema, con cui sono già stati realizzati progetti accessibili (ad esempio POS touchscreen utilizzabili in autonomia anche da persone con disabilità visiva), e sono state avviate diverse iniziative di educazione finanziaria. In conclusione, è stato auspicato un dialogo strutturato e multilivello tra le autorità nazionali e di settore, gli operatori di mercato e le istituzioni europee per rendere coerente l'applicazione delle norme.

Interventi dei partecipanti

Il **dott. Liscia (Netcomm)** ha sottolineato l'importanza dell'accessibilità, in particolare nel settore degli acquisti online e dei servizi digitali, offrendo disponibilità a lavorare insieme alle banche.

Regolamento sui bonifici istantanei

La **dott.ssa Pelliccione (ABI)** ha aperto la presentazione richiamando gli obblighi introdotti dal regolamento europeo sui bonifici istantanei (IPR) e le relative scadenze per i PSP. Un punto centrale del regolamento è l'introduzione, a partire dal prossimo mese di ottobre, a fianco dell'obbligo di invio di bonifici istantanei in euro, del servizio Verification of Payee (VoP), che consente di verificare se l'IBAN inserito corrisponda effettivamente al beneficiario. Questo servizio sarà obbligatorio e attivo su tutti i canali, sia per persone fisiche che giuridiche. Sono state quindi illustrate le principali attività in corso a livello europeo e nazionale in vista della richiamata scadenza. Sul fronte EU, lo European Payment Council (EPC) ha pubblicato la versione aggiornata dello schema SEPA Instant Credit Transfer (allineata alle previsioni dell'IPR) e la prima versione dello schema VoP, entrambi in validità dal 5 ottobre p.v., e ha altresì avviato con tutte le comunità nazionali un monitoraggio mensile sull'avanzamento delle attività di adeguamento dello schema SCT Inst che dovrebbe essere esteso a breve anche all'implementazione della VoP. A livello domestico, sono state condotte analisi in merito ad alcune specificità nazionali, al fine di individuare soluzioni condivise (es bonifici ZX); sono inoltre stati richiamati i lavori svolti con il MEF, la Ragioneria Generale dello Stato e la Banca d'Italia per trovare soluzioni efficienti per l'applicazione del regolamento ai pagamenti della pubblica amministrazione, che si muove in un contesto normativo e operativo nazionale del tutto specifico. È stata poi ricordata la prossima pubblicazione da parte di ABI di una guida informativa sui bonifici istantanei, realizzata con il supporto delle associazioni dei consumatori. Si è tornati sul tema frodi e bonifici istantanei, auspicando che la possibilità per i PSP di differenziare i limiti operativi tra bonifici ordinari e bonifici istantanei, nonché in relazione ai diversi canali dispositivi, trovi spazio nella normativa di futura emanazione (PSD3-PSR). È stato poi segnalato il permanere di punti di attenzione legati all'applicazione della VoP nei pagamenti della PA locale e al servizio di trasferimento del conto con specifico riferimento al reindirizzamento dei bonifici istantanei, rispetto ai quali sono in corso attività di confronto con il MEF, la Ragioneria Generale e la Banca d'Italia per poter trovare soluzioni efficienti per i PSP e gli enti della PA, nonché con la Banca d'Italia per il tema del reindirizzamento per poter far chiarezza sulle diverse norme e

responsabilità previste dall'IPR e dalla normativa nazionale. La dott.ssa Pelliccione ha poi richiamato l'attenzione sulle preoccupazioni registrate a livello nazionale ed europeo rispetto all'avvio "a big-bang" del servizio VoP che avrà un impatto significativo sulla clientela; iniziative di comunicazione anche da parte delle autorità, nei confronti degli utenti potrebbero essere estremamente utili per accrescere la conoscenza e la consapevolezza delle novità. Ad oggi non vi sono ritardi da parte dei PSP per l'implementazione del servizio VoP; in ogni caso, l'ABI ha segnalato che la Federazione Bancaria Europea sta valutando di inviare una richiesta formale alla Commissione Europea, volta a chiedere l'introduzione di un periodo di tolleranza durante il quale non vengano applicate responsabilità e sanzioni a carico dei PSP legate all'offerta del servizio VoP. In questo periodo di tolleranza, pur applicando la VoP, i pagamenti continuerebbero a essere eseguiti secondo le regole e con il riparto di responsabilità definite dalla PSD2. Infine, per quanto riguarda gli obblighi di reporting da parte dei prestatori di servizi di pagamento previsti dalla normativa, l'EBA ha proposto di posticiparne di 12 mesi l'avvio, inizialmente previsto per aprile 2025 in quanto gli ITS che EBA ha elaborato non sono stati ancora adottati dalla Commissione europea; si è infatti in attesa dell'emanazione del Regolamento delegato da parte di quest'ultima.

Il **dott. Siviero (Banca d'Italia)** ha sottolineato l'importanza della pubblicazione di una guida informativa sui bonifici istantanei da parte dell'ABI, utile per aiutare clienti e operatori a orientarsi in questo nuovo scenario. Ha proposto di renderla disponibile anche sul sito del CPI e ha invitato chiunque stia lavorando a iniziative simili a condividerle per una diffusione più ampia.

Frodi nei pagamenti

Il **dott. Ardizzi (Banca d'Italia)** ha fornito un aggiornamento sui dati relativi alle frodi nei pagamenti in Italia. Essi confermano che i bonifici nel complesso registrano un tasso di frode più basso rispetto ai pagamenti con carta; gli importi medi della frode per singole operazioni sono tuttavia più elevati; con particolare riferimento ai bonifici è stato peraltro evidenziato che quelli istantanei mostrano tassi di frode ben superiori rispetto a quelli ordinari. Un altro aspetto è la rilevanza delle frodi da manipolazione, come il social engineering e l'impersonificazione, non semplici da prevenire con i sistemi di sicurezza basati sull'autenticazione del titolare; il fenomeno riguarda soprattutto i bonifici (tra cui quelli istantanei) ma comincia a riguardare anche le operazioni con carte. Le frodi sono più frequenti nelle transazioni con controparti extra-UE, fenomeno che richiede l'adozione di strumenti di prevenzione più efficaci, soprattutto per le operazioni transfrontaliere. Infine, è stato annunciato che i dati illustrati saranno approfonditi in un nuovo rapporto sulle frodi nei pagamenti (con i dati relativi al II semestre 2024), di prossima pubblicazione nel sito del CPI.

Il **dott. Trinchera (CERTFin)** ha illustrato i risultati dell'indagine annuale del CERTFin, evidenziando che il bonifico istantaneo si conferma essere sempre più lo strumento preferito dai frodatori. Sono emerse nuove tecniche di attacco, come l'uso dei social media e delle app di messaggistica per ingannare le vittime. Il protocollo interbancario di collaborazione ha permesso il recupero di oltre 100 milioni di euro dal 2020. Tuttavia, la cooperazione internazionale resta limitata, con la Lituania ancora tra i principali paesi di destinazione dei fondi frodati. Sono stati, inoltre, presentati, alcuni nuovi esempi di frodi particolarmente sofisticati, in cui i frodatori agiscono soltanto dopo aver studiato a fondo i processi bancari, sfruttando vulnerabilità specifiche che sfuggono ai controlli standard; un caso particolare è quello della falsa chiamata delle forze ordine, in cui il cliente viene invitato urgentemente a recarsi in filiale per spostare i propri fondi verso un conto "sicuro" fornito proprio dagli interlocutori.

I costi dei servizi di pagamento

Il **dott. Ardizzi (Banca d'Italia)** ha presentato i risultati della terza indagine sui costi dei servizi di pagamento. Da un confronto tra i costi di utilizzo del contante e quelli dei pagamenti con carta, è emerso come negli ultimi anni il costo di accettazione delle carte si sia notevolmente ridotto anche grazie all'innovazione tecnologica e all'intervento della regolamentazione europea, che ha contribuito a contenere alcuni costi strutturali. Questo dimostra che la tecnologia può portare benefici concreti, per le imprese e per il mercato in generale. L'analisi ha evidenziato una riduzione dei costi totali dei servizi di pagamento per la collettività in rapporto al PIL, grazie alla diffusione dei pagamenti elettronici e all'efficienza generata dalle economie di scala. Le carte risultano sempre più competitive nei pagamenti al POS, mentre il contante, pur ancora diffuso, mostra costi unitari in aumento. L'indagine ha anche messo in luce l'importanza di migliorare la raccolta dei dati sui costi dei servizi di pagamento per supportare decisioni di policy più efficaci. È stato sottolineato il valore di questo studio per comprendere le dinamiche di mercato e individuare margini di miglioramento per l'intero ecosistema dei pagamenti.

Interventi dei partecipanti

Il **dott. Vescina (Confcommercio)** ha apprezzato l'utilità dell'indagine per capire l'evoluzione dei pagamenti e individuare margini di miglioramento. Tuttavia, ha sottolineato quanto sia importante che le istituzioni possano raccogliere dati (in formato elettronico elaborabile) in modo più massivo, diretto e tempestivo, per supportare le decisioni di policy più efficacemente e consentire un dibattito pubblico più informato su questi temi. Ha, inoltre, evidenziato come dall'indagine emerga la permanenza sul mercato di strumenti di pagamento ormai obsoleti.

La **dott.ssa Giucca (Banca d'Italia)** ha ricordato complessità e oneri dell'indagine, che rappresenta un valido strumento per comprendere meglio le dinamiche dei costi nei pagamenti e per individuare margini di miglioramento. È stato ribadito che si tratta di un'analisi dei costi, non dei prezzi, e che la presenza nel mercato di strumenti "obsoleti" risponde ancora a specifiche richieste del mercato. L'obiettivo, quindi, è di accompagnare l'innovazione con soluzioni che possano sostituire gradualmente questi strumenti, tenendo conto delle reali esigenze degli utenti.

La **dott.ssa Camporeale (ABI)**, con riferimento alla presentazione sui costi dei servizi di pagamento, ringraziando per l'interessante esposizione, auspica che le risultanze dello studio della Banca d'Italia siano considerate anche nell'ambito del dibattito sul modello di compensazione dell'euro digitale richiamato nella prima parte della riunione. Sul tema frodi, nel ribadire le preoccupazioni del settore bancario per le frodi nei pagamenti istantanei, ha auspicato un impegno condiviso, anche da parte della Banca d'Italia, per affrontare questo fenomeno in modo strutturato.

La **dott.ssa Giucca (Banca d'Italia)** ha chiuso i lavori ringraziando tutti i partecipanti per gli interventi e i contributi offerti.